SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 1-2 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 79 [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 - INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7. - Finanziari L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni speciali e per le inserzioni nella testa della rubrica, nel testo del giornale, Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 32 per linea rendata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri [illegible] Anno L. [illegible] Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz. Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berchet - Galleria de «La Stampa»

7000 ABISSINI CADUTI nella battaglia di Asciangh[illegible]

L'unità comandata dal Negus

travolta dal contrattacco della nostra ala sinistra

Dodici ore di lotta senza soste - La resistenza etiopica scardinata - Disordinata fuga dei resti della Guardia imperiale nella valle del Mecan - Impetuosa azione aerea

Le nostre perdite: ufficiali morti 12, feriti 44; soldati nazionali morti 51, feriti 152; eritrei tra morti e feriti circa 800

Comunicato N. 171

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diffonde il seguente Comunicato Numero 171:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nella zona del Lago Ascianghi, in direzione di Quoram, si è svolta ieri, 31 marzo, una grande battaglia.

« L'esercito del Negus con truppe della Guardia, fornite di armi moderne di ogni specie, ha attaccato la nostra posizione a sud di Mai Ceu.

« La giornata si è chiusa con la piena vittoria delle nostre armi.

« L'azione abissina, che era prevista, si è svolta dalle 6 del mattino alle ore 18, con una serie di attacchi frontali e aggiranti, che sono stati respinti.

« Nel pomeriggio le nostre truppe nazionali e eritree hanno contrattaccato e hanno messo in fuga il nemico, che si è ritirato in disordine nella valle del Mecan, bombardato dagli aeroplani e dalle artiglierie.

« Le perdite subite dagli armati del Negus sono gravissime: si valutano a settemila morti, tra i quali parecchi sottocapi.

« Sono stati catturati molti prigionieri e ingenti quantità di armi.

« Le nostre perdite complessive sono: ufficiali morti 12, feriti 44; soldati nazionali morti 51, feriti 152; eritrei tra morti e feriti circa 800.

« La nostra aviazione ha partecipato arditamente ed efficacemente alla battaglia, fatta segno a vivace reazione contraerea, che ha colpito molti apparecchi.

« Da notizie di prigionieri risulta che le truppe abissine partecipanti alla battaglia erano circa 30 mila e che il Negus ha personalmente partecipato agli attacchi contro il nostro fianco sinistro.

« Nel settore occidentale le nostre colonne procedono da Adi Remoz verso il sud, accolte con manifestazioni di simpatia dalle popolazioni.

« Tutti i capi della vasta regione dell'Uolcait, che si estende fino al torrente Casà, si sono presentati per fare atto di sottomissione al nostro Comando militare in Adi Remoz. In tale località è giunto anche un gruppo di notabili delle Tsaggheddè per presentare l'omaggio di quelle popolazioni.

« L'Aviazione della Somalia ha bombardato a Bullalis (a sud di Dagabur) il quartiere generale dell'armata abissina di Harrar e colonne in marcia lungo il torrente Ciarer. La reazione anti-aerea, particolarmente violenta, non ha impedito che tutti gli obiettivi siano stati colpiti ».

Il Negus vuol trattare ?

PARIGI, merc. sera.

L'« Havas » pubblica:

« Corre voce che degli emissari del Negus avrebbero preso contatto con il Comando italiano, in vista di conversazioni preliminari ».

L'esercito sconfitto era composto di centomila uomini

Via aperta verso Dessiè

Parigi, mercoledì sera.

L'*Havas* pubblica:

La battaglia impegnata nella zona del Lago Ascianghi era prevista. Si sapeva da diverse settimane che il Negus stava avanzando verso il nord con la guardia imperiale, vale a dire con le truppe più sicure.

Effettivamente il Negus aveva stabilito il suo Quartier Generale ad una trentina di chilometri dal lago. Egli era alla testa di un esercito di circa 100 mila uomini, composto delle sue riserve personali e dei resti dell'armata di ras Mulughietà, riuniti nuovamente dopo la disfatta dell'Amba Aradam.

La vittoria italiana può avere importanza definitiva, anzitutto perchè i centomila uomini del Negus sono stati battuti da quella che era solo una piccola parte degli effettivi italiani, poichè, stando alle ultime notizie, nella regione del Lago Ascianghi si trovano solamente il Terzo e il Primo Corpo d'Armata.

In secondo luogo la disfatta del Negus, comandante supremo delle forze etiopiche, non può mancare di avere ripercussioni profonde. Se, come sembra, l'armata imperiale non può opporre resistenza, la strada di Dessiè è ormai libera per le tre colonne italiane: una, la vincitrice dell'attuale battaglia, la seconda proveniente dalla regione degli Aussa, la terza da Gondar, pure dalla fuga dei suoi capi e della sconfitta propria, come farà Addis Zelleca e preparare ancora una linea di resistenza affidata alla quale i suoi armati hanno la possibilità di sfoggiare tutta la loro primitiva forza.

A sud dell'Ascianghi si è compiuto il definitivo ed irrimediabile crollo del Fronte Nord.

Come è crollata l'armata del Negus

Anche l'ultimo esercito abissino del Fronte Nord è stato duramente sconfitto. Non poteva essere altrimenti, giacchè, una volta crollata sotto i colpi di maglio di Badoglio la linea estendentesi dall'Amba Aradam alla Scirè, la potenza militare etiopica era praticamente annientata. Distrutti erano gli eserciti regionali che i vari capi avevano radunato per ordine del Negus, divelti i piloni geografici su cui si imperniava tutta l'azione, sgominati i migliori comandanti di truppe ed i più audaci cavalli governatori, come ras Mulughietà, il mentore di Zebit, ras Cassa, manipolatore della vita politica interna e ras Immirù, il fedelissimo funzionario distintosi nei comandi dell'Harrar, nell'Uollo e nel Goggiam.

Il Re dei Re

Di tutto l'edificio militare costruito con opera che durava da quattro anni e con l'aiuto di mercenari europei per essere lanciato contro di noi, non restava, quindi, più che la guardia imperiale fiancheggiata dalle migliori truppe istruite dagli ufficiali svedesi e belgi e armate dai vari Clifford e Holt. Truppe indubbiamente scelte, giacchè addestratissime, use alla battaglia e che certo non avevano mai dovuto lottare con la fame, ma in numero tale da non poter sperare di avere la meglio sulle nostre magnifiche Divisioni. A ciò si aggiunga che, finalmente, l'inevitabile scontro sarebbe avvenuto in condizioni di una certa parità di terreno, giacchè, questa volta, non c'era più un'Amba Aradam da espugnare, o gli inospiti picchi del Tembien da frugare. Battaglia dura, quindi, il giorno in cui le nostre Divisioni e la Guardia Imperiale si fossero trovate di fronte, ma vittoria nostra. I comunicati odierni ci annunciano che così è stato.

Ma il successo che oggi Badoglio comunica ha un'importanza ed un significato che trascendono quelli inerenti soltanto alla distruzione dell'ultimo esercito etiope. Vari elementi concorrono a renderlo eccezionale ed a considerarlo come fonte di conseguenze non tutte prevedibili, ma sicuramente importantissime.

Innanzi tutto è stato sconfitto nella battaglia a sud dell'Ascianghi il più alto dei nemici: il Re dei Re d'Etiopia. Finora il Negus, il cui passato di astuto politico non è certo emulato da quello di esperto guerriero, aveva preferito mandare allo sbaraglio i suoi generali. Contrariamente alla tradizione abissina, perpetuatasi attraverso la morte dopo la sconfitta del sanguinario Teodoro, la caduta sul campo di Matemma di Giovanni e le spedizioni di Menelik II, Alla Selassiè non aveva voluto sapere di condurre i suoi guerrieri al fuoco. In ciò, del resto, egli non faceva che seguire un sistema adottato fin da quando era reggente, allorchè inviò contro il Negus Michael, padre di Lidj Jasu rivendicante i diritti del figlio spodestato, il vecchio fitaurari Hapteghiorghis e contro il ribelle ras Gugsa Olie, accampatosi a Zebit, l'allora degiac Mulughietà.

Sconfitta irrimediabile

Fu solo dopo che le armate dell'Aradam, del Tembien e dello Scirè furono sconfitte, che, spinto dai ras e dal popolo, si decise ad assumere il comando delle sue fedeli Guardie e ad avanzare contro le nostre Divisioni. Ed il suo tardivo gesto può aver provocato un'ondata di simpatia per la sua persona ed aver suscitato in certi ambienti dell'Etiopia quel rinnovato spirito guerresco che dopo la battaglia ora apparso assai indebolito, la sua sconfitta non potrà che causare una reazione opposta.

Ora che anche colui a cui è dato il supremo potere, che siede sul trono dell'invincibile Leone di Giuda, che porta l'orgoglioso titolo di Re dei Re è sbaragliato, chi può ancora opporsi all'avanzata trionfale delle armi italiane? Quanto devono pensare i capi che ancora avevano riposto una tenue speranza nell'estremo tentativo; questo deve essere l'interrogativo che si agita nel cuore ingenuo del popolino che credeva ancora nella leggenda dell'invincibilità del Negus Negheste.

La battaglia a sud dell'Ascianghi ha, quindi, distrutto anche l'estremo malfermo appoggio su cui poteva basarsi un incitamento alla resistenza. Ormai non c'è più nulla a cui tanto l'abissino altolocato come il povero guerriero scioano si possa ancora afferrare per sperar di arrestare il trionfo del tricolore.

Ma a questi motivi di ordine morale se ne aggiungono altri di ben concreto ordine materiale. Dove si è svolta la battaglia? Su quella strada imperiale che s'inizia a Mai Ceu e termina a Addis Abeba e che ormai non offre più appigli geografici per un'ulteriore resistenza. La via è aperta ormai definitivamente. Ed è una via sul serio, ampia e camionabile, non più un sentiero da allargare lottando con la roccia e la foresta, come è stato finora. Senza più ostacoli, schiacciato sotto il peso della fuga dei suoi capi e della sconfitta propria, come farà Addis Zelleca e preparare ancora una linea di resistenza affidata alla quale i suoi armati hanno la possibilità di sfoggiare tutta la loro primitiva forza.

A sud dell'Ascianghi si è compiuto il definitivo ed irrimediabile crollo del Fronte Nord.

Donde partì Ras Maconnen

E non è senza significato che questo crollo sia avvenuto proprio nella regione dove furono preparate quasi tutte le azioni militari dell'Etiopia moderna e dove ras Maconnen, padre dell'attuale Negus, adunò, nel 1896, le sue orde che, forti solo dell'immensa e bruta superiorità del numero, dovevano assalire il forte italiano dell'Amba Alagi, dove Toselli, con il suo eroico sacrificio, segnava una tappa da raggiungere quarant'anni dopo ed un punto di partenza per la più grande conquista dell'Italia fascista ed imperiale.

Quante volte le incantevoli rive del più alto lago d'Etiopia (m. 2408) risuonarono dei canti di vittoria delle truppe scioane? Ogni volta che vi fu una guerra, o con stranieri o con schiavi ribelli, da Mai Ceu a Dessiè, dall'Ascianghi a Quoram, si adunarono le truppe del re dello Scioa. Ras questa regione il quartiere generale delle spedizioni imperiali. E non a caso, prima della caduta di ras Ali, Alla Selassiè aveva mandato a governare da questa parte il fedele ras Immirù; e non a caso ancora il Negus aveva affidato questo territorio in feudo al principe ereditario Asea Gossen.

Oggi le rive dell'Ascianghi sono in mano italiana e la popolazione Galla non avranno più sulle spalle il giogo scioano. L'Ascianghi vedrà nei tempi sorgere un'altra vita di pace, lavoro, civiltà.

Comunicato N. 170

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diffonde il seguente Comunicato N. 170:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Ieri il Negus ha impegnato una grande battaglia con le sue truppe migliori nella zona del Lago Ascianghi. La battaglia, che ha avuto fasi di estrema violenza, si è conclusa con la vittoria delle nostre truppe.

« Con successivo comunicato saranno dati ulteriori particolari ».

Nessun inglese è rimasto ferito nel bombardamento di Harrar

Categorica dichiarazione della Legazione britannica

ADDIS ABEBA, mercoledì mattino.

La Legazione britannica annuncia che, in seguito ad una inchiesta condotta sul posto, nessun suddito britannico ha perduto la vita in occasione del bombardamento aereo di Harrar.

Appena dato l'allarme, i pochi cittadini britannici si sono rifugiati nella sede del Consolato, dove pure si sono ricoverati un centinaio di indigeni somali, e sono rimasti colà fino alla fine del bombardamento.

L'Austria ripudia il Trattato di San Germano

Istituzione di un "servizio federale„ per l'inquadramento dei cittadini atti alle armi e al lavoro

Vienna, mercoledì sera.

Alla Dieta Federale è stato stamane presentato un progetto di legge che autorizza il Governo, ave la difesa nazionale lo esiga, a valersi sotto varie forme dell'opera di tutti i cittadini. Con questo progetto di legge viene affermato in Austria il principio del lavoro obbligatorio.

La legge per il servizio obbligatorio del lavoro — chiamato più precisamente « servizio federale » si compone di 8 articoli. Nel primo è detto che i cittadini austriaci di sesso maschile dai 18 ai 42 anni di età possono, nella misura delle loro capacità fisiche e intellettuali essere temporaneamente chiamati in servizio pubblico, con o senza armi.

Nell'articolo 2 si dice che il servizio generale obbligatorio del lavoro prevede l'obbligo per i cittadini di sottoporsi ad un esame da parte di organi statali per l'accertamento delle loro capacità fisiche e intellettuali previste dall'articolo precedente.

I rimanenti articoli riguardano l'applicazione pratica della legge.

Il Cancelliere Schuschnigg ha illustrato personalmente alla Dieta Federale il progetto di legge. Nella prima parte del suo discorso il Cancelliere ha dimostrato l'evidenza della politica estera seguita dall'Austria, che rimane immutata. Ha rilevato che le ultime conversazioni romane hanno dato una prova dell'efficacia dei Protocolli sottoscritti a Roma due anni fa, i quali si sono dimostrati fecondi di risultati sotto i punti di vista politico, economico e culturale, nè vennero considerati diretti contro altre Nazioni. Il Cancelliere ha definito solida la situazione interna del Paese, pure ammettendo che qua e là vi possono ancora essere dei malcontenti.

« Chiunque abbia seguito la politica dell'Austria — ha osservato il dott. Schuschnigg — non può rimproverare a questo Paese spirito militarista. Tuttavia l'Austria non può esimersi di provvedere a quanto sia atto a documentare la sua volontà di difendersi (*fragorosi applausi*).

« Oggi non viene introdotto il servizio militare obbligatorio, bensì un servizio obbligatorio rispetto alle norme costituzionali e questo servizio sarà in ogni caso uno strumento per l'educazione fisica e morale dei giovani in senso austriaco.

Quanti considerano l'Austria una necessità europea non potranno volerle legare le mani. La legge odierna è una nuova manifestazione di risoluta volontà e di professione di fede di un libero popolo in una libera Patria ».

La Dieta ha tributato al Cancelliere calorosissimi applausi ed ha approvato il progetto di legge all'unanimità.

L'odierna decisione del Governo federale significa che l'Austria ripudia il Trattato di San Germano, che le imponeva di limitare l'esercito a soli 30 mila uomini. Da un calcolo approssimativo risulta che con il servizio militare obbligatorio l'Austria sarà in grado di costituire un esercito della forza di circa 150 mila uomini.

Il Cancelliere Schuschnigg ha pronunciato alla radio un discorso, nel quale ha illustrato il provvedimento, dichiarando fra l'altro che esso era necessario per conseguire il consolidamento della Patria.

Le dimissioni del ministro Percy

Londra, mercoledì sera.

Lord Eustace Percy, Ministro senza portafoglio, ha informato Baldwin di aver deciso di rassegnare le dimissioni. Nella lettera inviata a Baldwin il Ministro dichiara: « Tengo a precisare che sono in completo accordo con la politica estera del Governo ».

Il testo delle proposte di Hitler

BERLINO, mercoledì sera.

Ilviene ora a conoscenza del contenuto del documento ieri consegnato da von Ribbentrop a Londra al Ministro Eden, contenente le nuove proposte della Germania in risposta al memoriale londinese della Potenza locarnista. Il nuovo documento tedesco si compone di 22 pagine e comprende 27 punti di proposte, raggruppati in tre parti distinte.

Tre fasi distinte

Il Governo tedesco ritiene che, se trattative devono avere luogo allo scopo di ripristinare la pace europea, queste trattative devono essere divise in tre fasi successive, al fine di poter portare a un risultato soddisfacente.

La prima fase dovrebbe essere diretta a chiarire la procedura delle trattative stesse.

Nella seconda fase dovrebbero aver luogo trattative vere e proprie con lo scopo di venire ad un accordo generale per la sicurezza della pace.

La terza fase infine dovrebbe essere destinata a risolvere tutte le questioni particolari o speciali, come quelle economiche, le quali non possono fin da ora essere risolte in maniera precisa.

La Germania si dichiara poi pronta a concludere patti di non aggressione ventisinquennali con la Francia, il Belgio, l'Olanda con la garanzia dell'Italia e dell'Inghilterra. Si dichiara inoltre pronta a concludere un Patto aereo con le Potenze occidentali.

Si aggiunge che la Germania è pronta a mettersi subito in collegamento con tutti i Paesi confinanti ad est e a sud-est per analoghi Patti di non aggressione, cioè con l'Austria, la Cecoslovacchia, la Lituania e con la Polonia.

Si dichiara ancora, alla fine, che la Germania è pronta a rientrare nella Società delle Nazioni, essendo cessate le ragioni per cui ne era uscita e ciò ancora sempre nella aspettazione, già espressa, che sia con presto risolto il problema coloniale e che sia anche risolta la questione della separazione dello Statuto societario dal Trattato di Versailles.

La procedura

Per quanto riguarda il periodo transitorio, la Germania si obbliga a non aumentare nella prima fase già indicata le proprie truppe di Renania, purchè la Francia e il Belgio facciano lo stesso. Questa prima fase transitoria, che costituirebbe una specie di armistizio morale, dovrebbe durare quattro mesi.

Per controllare lo stato quo della zona suddetta in questo pe-

riedo transitorio si propone la costituzione di una Commissione militare di controllo in Renania, da una parte e dall'altra. La Commissione dovrebbe essere composta di un membro inglese e uno italiano, i quali nominerebbero a loro volta un terzo membro, scelto in un Paese neutrale, con lo scopo di vigilare sul mantenimento degli impegni suddetti. Qualora le condizioni militari delle zone suddette dovessero subire qualche mutamento, allora la parte contraente avrebbe diritto di appellarsi alla Commissione suddetta, la quale, riconosciuta la lagnanza, incaricherebbe l'Addetto militare della rispettiva Potenza, che avrebbe il compito di investigare sulle eventuali mancanze e riferire un'altra volta alla Commissione stessa. Le due parti contraenti si dichiarano pronte, fin da ora, a tener conto subito delle osservazioni eventuali della Commissione.

La Germania e la Francia si obbligherebbero inoltre a impegnarsi a far sì che i sentimenti reciproci della pubblica opinione non vengano avvelenati, sia nell'educazione reciproca della gioventù, sia nella propaganda letteraria e giornalistica e in genere nella vita culturale reciproca e, a tale scopo, sono pronte a costituire presso la Società delle Nazioni una commissione, la quale raccolga le eventuali lagnanze e dia suggerimenti opportuni ai due Governi.

Si propone infine che un accordo generale, che potrà essere concluso fra le Potenze, venga subito sancito da un plebiscito, sia in Francia che in Germania e nel Belgio, con lo scopo di ratificare l'accordo stesso.

Si propone quindi la costituzione di un tribunale arbitrale internazionale, il quale vigili sull'osservanza di questo accordo, ne garantisca l'esecuzione e decida sulle eventuali violazioni. Le due parti si obbligano a ripristinare dopo il giudizio lo stato delle cose precedenti, in caso di accertata violazione.

Umanizzare la guerra

Nella terza parte del documento infine il Governo del Reich esprime l'opinione che le conferenze internazionali non portano a nessuna conclusione se sono sovraccaricate di troppe questioni e di troppi problemi; si propone pertanto di convocare una conferenza internazionale, che abbia unicamente compiti precisi e determinati; una eventuale conferenza economica per esempio potrà essere convocata dopo che le questioni politiche saranno risolte.

Il Governo tedesco ritiene che sia inoltre estremamente importante, per assicurare la pace, concludere qualche accordo su una limitazione degli armamenti e ciò non solo per motivi economici e finanziari, ma anche per evidenti motivi psicologici.

Il documento alla fine fa una serie di proposte divise in 7 punti, fra cui vi sarebbe:

Divieto dell'uso di gas nelle guerre.

Divieto di lancio di bombe di ogni specie su città aperte a fuori portata dell'artiglieria media e pesante.

Divieto di bombardamento di località situate a distanza di 20 chilometri almeno dalle zone di combattimento.

Proibizione dei carri d'assalto e altre proposte analoghe.

G. P.

La consegna della nota

LONDRA, mercoledì sera.

Von Ribbentrop, accompagnato dal dottor Dieckof, capo della sezione politica del Ministero degli Esteri del Reich e da altri membri della Delegazione, è giunto alle ore 10 al Foreign Office dove è stato ricevuto da Eden.

LABURISMO INGLESE

Niente alleanze...
ma controllo delle materie prime

Londra, mercoledì sera.

In un discorso pronunciato ieri sera, il capo dell'opposizione laburista, Attlee, è insorto contro quello che egli chiama «un tentativo di ritornare al vecchio sistema delle alleanze» e contro il riarmo.

Egli ha aggiunto: «È ora che facciamo conoscere il nostro punto di vista al Governo. Domandiamo che si faccia un nuovo sforzo, ma è impossibile aver la pace nell'Europa occidentale e la guerra nell'Europa orientale. Chiediamo che gli uomini di Stato di tutto il mondo affrontino la realtà, il che significa o cooperare o morire».

Successivamente ha parlato Lansbury, il quale ha detto: «Se l'Inghilterra e gli Stati Uniti accettassero di unirsi alla Russia, essi potrebbero creare una nuova Società delle Nazioni, destinata a controllare le materie prime nel mondo, per mezzo di una Commissione internazionale.

Giochi e passatempi

CASELLARIO
Panorama economico Nazionale
(Dal discorso del Duce all'Assemblea delle Corporazioni)

A lettera uguale corrisponde numero uguale. Le parole da inserire nel casellario sono tutti nomi di prodotti e di regioni quali risultano dall'esposizione del Duce all'Assemblea delle Corporazioni.

Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle bordate, si avrà «*ciò che nella nuova fase della storia italiana dovrà essere realizzato nel più breve termine possibile*».

Definizioni delle parole da inserire nel casellario:

1) «Le sue ricerche nel territorio nazionale sono in corso ma finora senza risultati apprezzabili»;
2) Minerale che l'Italia possiede in gran quantità... per l'alluminio;
3) E' nel 1936 che si riprenderà la sua coltura;
4) Esiste, col N. 17 in Sardegna ed in Piemonte;
5) Di questo prodotto siamo sprovvisti;
6) Altro minerale che l'Italia possiede in gran quantità;
7) Nell'attesa di quella sintetica, prodotta su scala industriale, quella naturale non copre il nostro consumo;
8) Non ne abbiamo ma l'avremo fra non molto;
9) «...potremo con le nostre risorse, più la elettrificazione ferroviaria, più il controllo della combustione, sostituire in un certo lasso di tempo, dal 40 al 50 per cento di quello straniero»;
10) Regione produttrice di ferro;
11) Il patrimonio di questo combustibile supera i 200 milioni di tonnellate;
12) Cresce spontanea dovunque... oggi è una fibra tessile che può essere industrialmente sfruttata;
13) «... è sufficiente per il nostro fabbisogno di pace e di guerra. La vecchia Elba sembra inesauribile, il bacino di Cogne è valutato a molte decine di milioni di tonnellate»;
14) Esiste in abbondanza;
15) Così pure quest'altra minerale;
16) Come il N. 14 ed il 15;
17) Vedi il N. 4;
18) Altra regione produttrice di ferro.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

G	O	L	E	I	E	I	B	O	R	A
A	E	L	B	A	R	A	R	I	U	
V	A	E	T	R	A	A	A	T		
I	L	O	T	I	E	A	M	I	D	O
K	E	T	T	O	H	I	A	N	O	N
A	A	O	L	O	R	N	A	O		
M	A	R	C	O	E	T	T	E	M	
A	R	M	I	A	E	S	E	I	M	O

Casellario:

C a r n e a d e
b R e v e t t o
t r A m o n t o
s p a V e n t o
b a l d A n z a
a m a r e T i l
g a m b i t o
s t a l a n t A

Frin

TORINO DI GIORNO

Il Prefetto ed il Federale inaugurano a Carmagnola la Mostra del Littorio

Dopo le precedenti Mostre del Littorio di Carignano e di Chieri questa mattina è stata inaugurata quella di Carmagnola da Sua Ecc. il Prefetto Giovara e dal Segretario Federale Piero Gazzotti. E' anche questa una importante realizzazione della feconda zona agricola e senza alcun dubbio riesce di grande utilità alle popolazioni rurali l'azione che il Partito svolge per incrementare e potenziare queste manifestazioni.

A ricevere i Gerarchi si trovavano l'ispettore federale cav. Perer, vero animatore della zona, il podestà avv. Chicco, il segretario del Fascio cav. Gaillardi unitamente a Membri del Direttorio e ad altre personalità del paese. La cerimonia inaugurale è stata semplice e breve e si è svolta tra l'entusiasmo della popolazione. Il Podestà di Carmagnola ha rivolto il saluto e il ringraziamento della popolazione a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale per avere essi voluto personalmente inaugurare l'importante Fiera locale. Sua Ecc. il Prefetto quindi ha parlato ringraziando anche a nome del Segretario Federale per le parole che il Podestà aveva pronunciato e per l'entusiasmo manifestato dalla folla ed ha infine rivolto parole di compiacimento agli organizzatori della Fiera.

Quindi i Gerarchi hanno visitato il mercato zootecnico e hanno particolarmente ammirato i bellissimi esemplari delle razze bovine ed equine nostrane che sono stati presentati e che hanno dimostrato la forza e la bellezza del nostro patrimonio zootecnico. La Fiera ha una particolare importanza anche sotto il punto di vista agricolo poichè in essa infatti sono esposti e presentati tutti i prodotti delle nostre campagne. Le Gerarchie si sono poi particolarmente interessate all'esposizione dei prodotti della canapa che viene coltivata in larga scala in tutti i paesi vicinori. E' infatti una tradizione agricola della zona la coltivazione di questo prodotto la cui importanza, eccezionalmente in questo periodo aumentato, si rivela sempre maggiore.

Anche la Mostra della coniglicoltura e pollicoltura è stata attentamente osservata dalle autorità. E' infatti noto che il Governo fascista ha emanato precise disposizioni ai Comitati delle Massaie Rurali per l'incremento di questa coltura che permetterà in breve tempo di sostituire a mercè di importazione estera i prodotti degli allevamenti di conigli e di polli che vengono attuati in ogni paese d'Italia. La folla quindi si è soffermata nel reparto della mostra di macchine agricole e ha ammirato il funzionamento e la perfezione dei motori. Prima che le autorità lasciassero il paese la popolazione ha improvvisato dei Gerarchi una calorosa manifestazione di simpatia.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTRENTASEIESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	25	8
MILANO	65	31	7

IL SOLE sorge domani alle 6,8; tramonta alle 18,58. La LUNA sorge alle 14,51; tramonta alle 3,58. Temperatura dell'1 di 50 anni fa: minima + 7°6'; massima + 14°5'.

CONCERTI. — Domani avrà ore 21 al Conservatorio: concerto della Stefano Tempia a favore dell'erigendo seminario arcivescovile.

CONFERENZE. — Domani ore 17 R. Università e Pompei, Ercolano e Capri» (prof. A. Maiuri). — Ore 21 Palazzo Lascaris: «La tragedia dell'Uomo» (professor G. Hankiss).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Francesco da Paola, S. Urbano.

FIERE DI DOMANI. — Carrù, Castelnuovo D. Bosco, Ormea, S. Damiano, Macra, Santena.

RIMBORSI. — Da oggi vengono rimborsate le seguenti obbligazioni estratte: S. Paolo, Credito Fondiario Sardo, Credito Fondiario, Credito Fondiario, Banca d'Italia, Ferrovie Sarde, Redimibile 4,75 %, Cogne 5 %.

RODOLFO DI MOULTFORT
padre di
GISMONDA
fidanzata di
RAIMONDO DI SEVERE
Il barone
LUIGI DU COURTRAING
padre di
PIETRO, innamorato di...
?

La nemica

Questi i personaggi del nuovo romanzo scritto da

GASTONE RICCIARDI

per

La Stampa della Sera

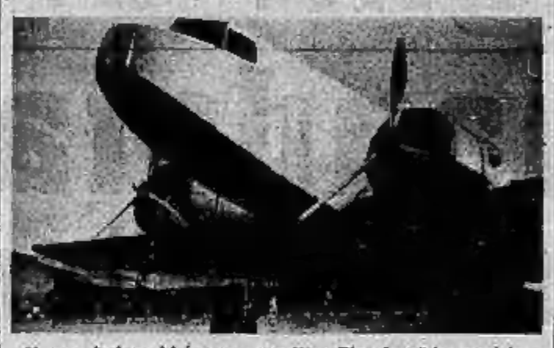
In quarta pagina la prima puntata

Ali sempre più veloci
Da Torino a Roma in due ore e mezza

Rapidità, sicurezza e conforto dei modernissimi bimotori civili «G. 18» entrati in servizio sulle aviolinee italiane

Era già un risultato brillante è tale che riservò ai passeggeri che da Torino, pur passando da Milano e con la sosta a Taliedo, si partisse in volo e si giungesse a Roma ancora in mattinata. Si potevano sbrigare gli affari nelle prime ore del pomeriggio, si partiva e si era a casa per la cena. Oltre mille e duecento chilometri superati fra l'andata e il ritorno in una decina di ore di volo effettivo.

Eppure oggi il servizio di ieri sta all'attuale come un acceleratore al rapido di terra. Sono raddoppiate l'intensità e la velocità di crociera, è offerta una maggior sicurezza ai passeggeri, è accresciuto il conforto in modo da soddisfare tutte le esigenze e i desideri dell'ospite volante. Da oggi si avranno ogni giorno (esclusa la domenica) due coppie di corse sul tragitto Torino - Milano - Roma. Trentacinque minuti per il primo tratto; due ore per il secondo con dieci minuti di fermata intermedia. Questa la tabella di marcia, stabilita prudenzialmente con molta larghezza e sulla quale, in favorevoli condizioni atmosferiche, sarà possibile guadagnare ancora qualcosa. Comunque, anche stando all'orario ufficiale, si parte da Torino alle 7 e alle 18,15, giungendo a Milano alle 7,35 e alle 16,50. Si riparte dieci minuti dopo e si è a Roma alle 9,45 e alle 19. In senso inverso si parte dall'Aeroporto del Littorio alle 7 e alle 16 e si arriva a Mirafiori rispettivamente alle 9,45 e alle 18,45.



Il nuovissimo bimotore metallico Fiat C. 18 in servizio sulla Torino-Milano-Roma. (Notare la grande visibilità dalla cabina di comando, i motori installati sulle ali e i carrelli retrattili).

Contro il rumore del volo

Dobbiamo sorvolare sulle caratteristiche tecniche di questi aeromobili «Fiat C. 18» del tipo monoplano ad ala bassa con grande allungamento e a sbalzo, carrello retrattile, costruzione interamente metallica, due motori da 700 C. V. installati sulle ali con eliche tripale a passo regolabile in volo. Ma è opportuno segnalare che essi erano in prova da quasi un anno, confermando le eccezionali doti di sicurezza, velocità, comodità ed economia che rappresentano oggi quanto di meglio possa offrire la tecnica aeronautica mondiale. Il coefficiente di sicurezza è infatti notevolmente superiore a quello prescritto dai regolamenti internazionali, il suo basso la velocità di atterraggio, il pilota ha piena visibilità in tutte le direzioni per il suo posto situato all'estrema prora. La marcia dell'apparecchio è sicura anche con un motore fermo. La velocità massima è di 340 chilometri all'ora a quota normale. Il carico utile per passeggeri, merce e posta è di 22 quintali.

Particolari cure sono state dedicate ad attenuare le vibrazioni e il rumore delle eliche nella cabina passeggeri. Intanto i due motori sono situati interamente alla fusoliera, a una certa distanza dalle sue pareti, e per di più montati su blocchi di gomma ammortizzatrice. La fusoliera poi ha tra il rivestimento esterno di duralluminio e quello interno una speciale imbottitura di lana vegetale stratificata, isolante del rumore e del calore. Va ancora ricordato che l'apparecchio è munito di doppio comando, ha i carrelli retrattili durante il volo entro le gondole dei motori e una cabina radio situata tra quella destinata ai due piloti e l'altra dei passeggeri con la quale comunica a mezzo di una porta. Inoltre sul fianco della cabina radio è praticato il boccaporto del bagagliaio anteriore. Anche l'estrema parte prodiera della fusoliera, cui si accede mediante uno sportello che costituisce la calotta di punta, quasi lo spartivento dell'apparecchio, è adibita a bagagliaio.

Ma naturalmente le cure e i conforti maggiori sono stati riserbati alla cabina dei passeggeri, lunga quasi nove metri e larga poco meno di due, che contiene diciotto poltrone disposte su nove file.

Ventilazione e riscaldamento

Vi si sta comodissimi data la loro speciale sagoma, le spalliere regolabili, il montaggio su blocchi di gomma e la distanza fra fila e fila. Vi si accede dalla porta che si trova sulla fiancata sinistra della fusoliera all'estremità di poppa.

Quanto all'ambiente scientifico, al quale abbiamo accennato, esso è tale che riservò ai passeggeri la conversazione a voce normale. Ogni posto dispone di una finestra munita di vetro di sicurezza nasc, di una lampadina elettrica, di una tromba di ventilazione regolabile a piacere, di tasca portagiornali, di cerniera da fumatori, di pannelli di chiamata. Il riscaldamento viene effettuato per mezzo di bocche situate a livello del pavimento che immettono una miscela di aria calda e fredda variamente graduabile. Al quale riguardo può essere interessante far notare che sono gli stessi gas di scarico dei motori a riscaldare l'aria che si mescola con quella fredda in una scatola centrale, regolata in modo da mantenere a un livello voluto la temperatura in cabina, indipendentemente da ogni variazione di altitudine e di clima. In fondo alla cabina passeggeri e presso la porta d'ingresso un'altra cabina per i servizi di toletta completa l'arredamento dell'aereo ultra-rapido della nostra penisola.

Se volare è necessario più di vivere, affidarsi a questi nuovissimi bimotori che vi portano nel cielo a trecentocinquanta all'ora con tutti i conforti della terra diventa anzitutto un piacere, poi un'economia quando si tenga conto del tempo-moneta con essi guadagnato. Infatti questa mattina il «passaggio» inaugurale era al completo di passeggeri, qualcuno dei quali forse è già tornato dalla Capitale, ancora in tempo per leggere alla luce del giorno su queste colonne qualche caratteristica della mirabile macchina italiana che gli ha consentito d'un balzo un così lungo e pur brevissimo viaggio.

bisal.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Delicate comportamento dei valori statali che, pur non conservando i massimi ragguagli, si lasciano in chiusura in miglioria nei confronti di quelle precedente. I valori azionari invece tengono un contegno in netto contrasto con i massimi titoli di Stato, ripiegando quasi tutti di misura notevole dall'inizio alla fine della riunione, che avviene sui minimi della giornata. Più colpite Fiat, Viscosa e Montecatini. La Viscosa quotata ragguagliata di L. 14,85 netto; Edison 14,40 netto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	74 20	74 40
100	Id. 1. p.	74 40	74 60
500	Pr. Red. 3½	73 70	74 —
500	Id. 1. c.	74 05	74 10
500	B.S.I. 4½ c.	448 —	450 —
500	Torino 4½ c.	437 —	440 —
500	Torino 5 c.	438 —	441 —
500	S. Paolo 5%	395 —	396 50
500	Id. 4 (già 5) c.	452 —	455 —
500	Perrot. 5 c.	294 —	297 —
500	El. Ferr. 4½ c.	452 —	454 —
100	M.T.N. 1940 c.	97 —	97 50
100	Id. 1941	97 —	97 70
100	Id. 1943 VIII	86 75	87 20
100	Id. 1943 XII	86 70	87 30
100	Id. 5% 1944	91 75	92 30
500	S.T.E.R.	527 —	527 —
500	Migliar. 4	415 —	416 —
500	Stipel	477 —	480 —
500	Mediterraneo	480 —	480 —
500	Meridionali	671 —	667 —
5	Lloyd Sab.	4 60	4 50
200	Navig. A. I.	116 —	118 —
100	Torino-Nord	147 —	147 —
10	Italiana Gas	13 30	13 20
100	Elettr. A. I.	105 —	104 —
50	Rip	50 3/8	51 50
500	Terni	216 —	208 —
100	Valdarno	154 —	153 —
250	Meriel Elettr.	251 —	250 —
50	P. C. E.	77 —	77 —
1000	Beso	80 25	80 —
500	Edison	364 50	367 —
10	Upim	10 70	10 40
500	Sarigliano	880 —	870 —
100	Nobile	165 —	164 —
125	Bauchiero	173 50	175 —
50	Tedeschi	88 —	88 —
200	Ilva	185 50	185 50
500	Fiat	349 —	347 —
50	Ansaldo	42 50	40 —
17,50	M. Amiata	56 50	56 50
100	Montecatini	194 50	189 50
500	Monteponi	410 —	410 —
5	Schiapparelli	6 975	6 950
100	Mira Lanza	190 —	191 —
25	Cir	17 1	17 6
200	Acqua Potab.	456 —	453 —
70	Piccio	63 —	58 —
25	Vanchi-Unica	39 —	38 70
250	Viscosa	349 —	341 50
25	Valli Lanzo	86 50	86 50
16	Cot. Marid.	16 3/8	16 3/8
600	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	Rem Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	195 50	194 —
326	Cart. Burgo	357 —	354 —
65	Pernod	187 —	187 —

Cambi: Parigi 83,30, Londra 85,40, Svizzera 411,75, New York 18,67.

Un uomo felice!

Ho trovato, finalmente!, questa mattina in tranvai un uomo felice: non lo crederete, eppure è così. Ma questo individuo soprannaturale non era felice per il fatto di trovarsi in tranvai, ma perchè avrebbe cessato di far parte della clientela abituale della «carrozza di tutti» che è, poi, la «disperazione di tutti». Da domani il nostro uomo viaggerà — come egli ha affermato — in automobile: in una lussuosa macchina — egli ha sentenziato anche a chi non voleva saperlo — di ultimo modello, carrozzata modernamente fuori serie.

Dei discorsi che l'uomo felice — chiamiamolo per ora così — teneva, ad alta voce, al un suo amico, ho potuto apprendere alcune notizie molto interessanti; anzitutto che egli aveva circa cinquant'anni, che era ammogliato, che aveva due figli — un maschio ed una femmina — che fino ad una ventina di giorni innanzi era impiegato in qualità di piazzista presso una piccola azienda di generi alimentari. La sua Rosa — così si chiamava la moglie — era una donna molto economa, previdente, di una attività insuperabile; il suo matrimonio risaliva ad una ventina di anni or sono ed era stato molto felice.

Fare il «signore»

— Fino ad una ventina di giorni or sono ho dovuto tirare la «carretta» — egli diceva al compagno — ma d'ora innanzi voglio riposarmi, voglio fare il «signore» anche io...

— Ah, sì! — si limitava a mormorare l'amico.

— Ne ho ben diritto, dopo aver lavorato per più di trenta anni senza prendermi il minimo svago; lo sai che non sono ancora stato a Napoli ed a Palermo? Il desiderio d'ora, ma erano i denari che mancavano...

— Potevi approfittare dei treni popolari...

— La spesa superava le mie disponibilità... Tu sai quali erano le mie condizioni... Ora, invece, potrò disporre d'una bella automobile — che guiderò personalmente perchè in questi giorni ho ottenuta la «patente» — e dei denari necessari per il soggiorno se non in alberghi di lusso per lo meno in quelli di prima categoria. Della mia assenza — che si protrarrà dal luglio all'ottobre — profitterà il mobiliere per arredare il mio nuovo alloggio: andrò a stabilirmi in una località più decente di quella abitata finora...

— Dove?

— In collina, dove ho acquistato una palazzina, non molto lussuosa, ma comoda ed elegante. Non credere, però, che questa improvvisa fortuna mi faccia perdere la testa: ho di che vivere comodamente, è vero, ma ciò non mi impedirà di lavorare. Soltanto muterà la mia situazione: non più dipendente, ma padrone...

— Impianti azienda per conto tuo?

— No, mi associerò ad un amico.

*

Conversazione animata

La conversazione, come ho detto, si svolgeva ad alta voce e ad essa prendevano parte con sorrisi e cenni di approvazione anche gli altri passeggeri.

— Finora però non mi hai detto, caro Romualdo, la provenienza di questa improvvisa fortuna. La solita eredità dello zio d'America?

— Oh! no — rispose ridendo l'uomo felice: la storia è molto più semplice; ho vinto al lotto.

— Ma se non hai mai voluto giocare...

— E' vero, ma questa volta è stata mia madre che mi ha indotto a venir meno a quello che costituiva un mio preciso impegno. Mi trovavo ai primi dello scorso mese in una cittadina dell'Italia Centrale: dopo una giornata molto laboriosa andai a coricarmi assai presto. Nella notte mi apparve in sogno mia madre — morta una diecina di anni or sono — la quale mi disse: «Romualdo vegli su di te e sulla tua famiglia: non lasciarti sfuggire la fortuna che ti si offre...». Dopo di avermi fatto un cenno di saluto, mia madre scomparve. Avevo però avuto campo di leggere su di una sciarpa che teneva in mano quattro numeri. Mi svegliai di soprassalto e ancora sotto l'impressione del sogno afferrai il mio taccuino sul quale annotai le quattro cifre che avevo avuto campo di leggere molto distintamente. Il mattino seguente mi recai in un botteghino del lotto a giocare: puntai dieci lire sulla quaterna e cinque sul terno. La domenica seguente ebbi la insperata gioia di constatare che i miei quattro numeri erano usciti: non volli a tutta prima credere ai miei occhi, temevo uno scherzo. Occorsero diversi controlli perchè mi persuadessi della verità. Il giorno dopo incassai un botzio di sspettare le pratiche necessarie per entrare in possesso della cospicua somma così inaspettatamente vinta: appena mi fu comunicata la piena regolarità della vincita presentai le dimissioni dall'impiego ed ottenuto, sulla somma da riscuotere, un anticipo, mi disposi a cambiar vita. Ecco tutto. Oh! scusa, sono giunto a destinazione: verrai — caro Giovanni — a trovarmi nella mia nuova abitazione? Sarai sempre il benvenuto.

Parto della fantasia

Con una cordiale stretta di mano il signor Romualdo si congedava dal suo amico.

— E' un buon uomo quel Cappellini — mormorava il signor Giovanni, seguendo con lo sguardo l'amico che a passo svelto si dirigeva verso la propria dimora.

— Peccato che non si riesca a togliergli dalla mente quella sua mania...

— Quale? — domandai.

— Quella di aver vinto al lotto una fortuna. Il racconto che lui ha certamente udito è parto della sua fantasia ammalata: nulla di vero in quello che egli ha detto. Venti giorni or sono egli si trovava al manicomio, altro che nell'Italia Centrale! Casi e contrari, a dimostrare incredulità! E' per questo che io ho finto di prestar fede alle sue parole! D'altronde, la sua è una mania che non arreca danno al prossimo; quanti sono essere stati al manicomio, non credono di essere dei malvabbi ed agiscono di conseguenza?

g. g.

L'assemblea del Gruppo culturale di letteratura alpina

Il Gruppo Culturale di letteratura alpina, ha tenuto, nelle sale del C.A.I., la sua assemblea, con la partecipazione di numerosi soci. Nel corso della riunione, che è stata aperta dalla commemorazione del compianto fondatore del Gruppo, comm. Agostino Ferrari, fatta dal Conte Tosca di Castellazzo, venne definito l'inquadramento presso il Sindacato Autori e scrittori, constatati gli ottimi rapporti coll'Istituto fascista di cultura, ed esaminata la buona situazione economica del Gruppo e della Rivista «Montagna», che per ora uscirà bimestralmente.

Tra l'altro, poi, si è preso atto dell'ottimo esito del Premio Montagna, che ha raccolto un buon numero di lavori.

La prossima riunione del Gruppo culturale di letteratura alpina avrà luogo in settembre nell'ambiente severamente montano delle Grigne.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 16
MINIMA	+ 11

Seguendo la Cronaca

Galleria d'Arte C. CODEBO' e C.
Via Po 4 - Telef. 49-116
VENDITA ALL'ASTA
della Raccolta dei dipinti dell'800
appartenente al noto professionista
Dott. GABRIELE ROSSO di TORINO

Questa magnifica Raccolta dei dipinti dell'«800», che è tra le più importanti e complete che si possa annoverare in quelle italiane, e che solo per un fortuito caso viene ad essere dispersa, si espone a partire da oggi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30, sino a tutto sabato 4 corrente. Domenica la Galleria rimane chiusa.

Fanno parte della Raccolta, dipinti di Amisani, Andreotti, Bianchi Mosè, Caprile, Calderini M., Cannicci, Ciardi Beppe, Ciardi Guglielmo (con un piccolo ma pur immensamente grande suo capolavoro), Delleani, Falchetti, Foldi, Follini, Fragiacomo, Favretto, col suo noto «*Canale di Venezia*» illustrato nella monografia di E. Somaré (Ed. Maestri It. Mondadori tav. LXXII); Fornara con un «*Passo di sole*» ed un carboncino (rarissimi in commercio); Fontanesi, Grosso, Irolli, Maggi, Miti Zanetti, Michetti, Olivero, con uno dei suoi capolavori esposto alla Posturna di Salluzzo ed un piccolo altro paesaggio, gioiello questo di pittura piemontese; Pollonera con un suggestivo grande dipinto; Pasini; Pennasilico, Raggio, Reycent, Sallusa con tre studi, Spadini, Storelli, Tavernier con un realismo compiesso di dieci opere giudicate tra le migliori dello scomparso maestro, Vinea, Vertunni, ecc. dipinti tutti firmati e venduti colle solite note garanzie offerte dalla Galleria.

Di altre proprietà diverse sono tutti i dipinti di antiche Scuole dei sommi Maestri, con pregevolissimi capolavori che verranno illustrati nei prossimi giorni.

A questo eccezionale nucleo di opere, tutte inedite al commercio perchè pur esse provenienti da Collezioni private, si aggiunge il complesso dei mobili, dei quattro arazzi del XVII Secolo, di specchiere, sopramobili, lampadari, ecc., e del principesco «servito» in cristalli (89 pezzi) ad eccezionali cesellì di frutta e fregi.

Raccolta quindi tra le più uniche ed eccezionali che riesca un simile giudizio, non sapendo come questa affermazione sia compendi in sè la più lontana idea di senso reclamistico. Nel ritirare il Catalogo, che viene offerto gratis, il pubblico potrà attentamente rendersi ragione di quanto si espone.

Le vendite avranno inizio a partire da lunedì 6 corrente, alle ore 15,30 precise.

da BIANCHI
i giovani sposi trovano
A BUON MERCATO
TUTTO PER LA CASA

Dopo le bomboniere le belle stoviglie per la cucina, le porcellane per la sala da pranzo, l'ottimo alluminio, i modernissimi articoli in ferro smaltato e in acciaio inossidabile. Tipi comuni ed extra, delle migliori Case. Tutto l'arredamento per la stanza da bagno, spazzoloni per pavimenti, spazzole per abiti, piumini per la polvere, strofinacci, scale, sgabelli, cera, sapone, ecc. Mobiletti per cucina, cucine elettriche, Ghiacciaie. Tappeti. Valigeria, cappelliere, scatole con necessario, thermos e articoli per viaggio. E poi... carrozzine per bambini. E infine... giocattoli, il più ricco assortimento d'Italia.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

TENDAGGI, Via Consolata, 5
Per la Pasqua: tende di assoluta novità. Occasioni eccezionali.
Due tende a due tendine per L. 35.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besi). — Ore 21: «Delpi di ottone» di E. La Rosa. (Novità).
CARIGNANO (Comp. Renzi-Menichelli-Migliardi). — Ore 21: «Kristo» di Salsbach.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliveri, Parodi e De Serra.
GIANDUJA (Metropolis Teplì). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Un angelo di Paradiso» Shirley Temple e comica H. Keaton.
VITTORIA: «Una notte con te» (Elsa Merlini) e Compagnia Nestor.
CHIARELLA: La gondola delle chimere e Varietà con la Comp. Marigno.
IDEAL: «Il sultano rosso» e Varietà.
STATUTO: Tentazione bionda. Ilarità.
BALBO: «Il cacciatore» e gran Varietà.
MAFFEI: «Ricordi d'oro» e Varietà.
ALPI: «Il diario di una donna amante».
NAZIONALE: Vivianne Romance, Ultime.
MASSIMO: «Allegri eroi» Stan Laurel e Oliver Hardy (Crik e Croki).
ITALIA: «Non si conosce più» Merlini.
SAVOIA: «Gigia d'oro», D. Colbert.
IMPERIALE: «Guerra degli Aleuti».
REGINA: Sulle ali delle canzoni. Var.
OLIMPIA: «Episodio», Paula Wessely.
IMPERO: «I Crociati» Loretta Young.
CORSO: Il film W. Beery, J. Cooper.
REX: «Il Dottor Zerrate», Paul Muni.

I divertimenti

AL CINECORSO
WALLACE BEERY
LOTTA CONTRO UNA TIGRE!

E' una delle scene più terrificanti del meraviglioso film

IL CIRCO

il più vigoroso successo dell'annata. La folla che gremisce il

CINECORSO

passa di sensazione in sensazione, di commozione in commozione, di godimento in godimento, con l'animo sospeso, con l'entusiasmo negli occhi, con la gioia viva, ardente, continua del grandioso spettacolo.

IL CIRCO

è presentato con abilità somma dal Bolesiawski, che ha fatto piazza pulita dei luoghi comuni per darci l'atmosfera autentica d'un grande circo, con la sua anima vagabonda e ruggente, la tragedia in agguato e il senso del pericolo sempre sospeso tra una gabbia e un trapezio.

WALLACE BEERY
JACKIE COOPER

sono indimenticabili: la loro collaborazione è giunta all'apogeo; *Il Circo* è il loro capolavoro; insieme, non andranno più in là.

NAZIONALE: ultimo giorno di VIVIAMO STANOTTE
Lillian Harvey e Tullio Carminati. *Domani: Amo tutte le donne.*

IL SULTANO ROSSO all'Ideal
con *Fritz Kortner, Nils Asther*; sulla scena: *Sorrisi viennesi*, con *Joe Frey*: il varietà più acclamato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Martedì 31 marzo, munito dei Conforti Religiosi, passava serenamente all'altra vita il

Comm. Avv.
Giovanni Battista Manessero
d'anni 87

Ne danno l'annuncio: il figlio Avv. **Giuseppe**, la figlia **Marianna** col marito Comm. **Giovanni Carbonari**, il nipote **Lorenzino** ed i cugini.

Mondovì, 31 marzo 1936-XIV.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 aprile, alle ore 8,30, partendo da piazza S. Pietro.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di devolvere in beneficenza le somme destinate per i fiori.
(Impresa Servetti, Readeri - Tel. ...)

Per fatale incidente veniva ieri stroncata la buona e giovane esistenza di

Zanone Giuseppe
di anni 33

Angosciati di tanto dolore ne annunziano la dolorosa perdita il padre **Ernesto**, la madre **Giacomotti Rosa**, i fratelli **Pietro, Maria** con il marito **Nobile Egidio, Primino**, la nonna, la zia, lo zio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villa del Bosco domani 1° aprile, alle ore 18.

Villa del Bosco, 31-3-1936-XIV.
(Industria Grafica Gattinarese).

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Stipel, Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - Torino**, partecipano con vivo rimpianto la morte del

Gr. Uff. Dott. Ing.
Emilio Prandoni

apprezzato Consigliere di Amministrazione della Società. (2147
Torino, 1° aprile 1936-XIV.

Il papà, la mamma e sorellina coi parenti tutti, annunciano con dolore la perdita della loro adorata

Isabella Pescini

I funerali avranno luogo giovedì 2 aprile, alle ore 14,30 partendo da via Schina, 9.
Pompe Funebri Ganta - Telef. 44-010

MEMENTO

Nel secondo trigesimo Anniversario della morte del caro e indimenticabile **SATURNO BARATTI**, la Famiglia riconoscente a tutti memoria, sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi ad Essa nel rimpianto e nella preghiera. Nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe consecutive dalle 6,30 alle 9,30. Alle 10 Messa solenne e Benedizione. 14257

La Famiglia di **ELENA MONTI ved. DELVECCHIO** rende noto alle Persone amiche che la Messa, al Trigesimo annunciato per il 7 Aprile sarà celebrata il 3 Aprile alla ore dieci nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie. Ringraziano quanti vorranno rivolgere una preghiera a Dio in memoria della defunta Estinta. 14423

Nel secondo doloroso Anniversario della morte del **Prof. ETTORE CRUMER**, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe di suffragio in Torino nella Chiesa di San Carlo alle ore 7,30

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il primo amore di Dorino

Aveva 28 anni, Isidoro, ed era innamorato per la prima volta in vita sua. Non perchè fosse uno scavezzacollo refrattario ai sentimentalismi e cbrazzato contro gli strali d'Amore, ma perchè tenuto in casa sotto una campana di vetro, ingolfato negli studi, timido, impacciato, non aveva mai bazzicato con donne all'infuori di quelle che facevano parte della parentela. E, come sempre accade, quando nel suo vergine cuoricino si accese la divoratrice fiammella, ad accenderla fu proprio un satanasso in gonnella, tanto bella quanto scaltra e perfida, che giocava con lui come un gatto col sorcio. E il povero Dorino si consumava giorno per giorno, e lacrimava e sospirava, e più era costretto a soffrire più sperava in un ravvedimento di Ginetta. Sua madre, che aveva fatto di tutto per non lasciarselo sfuggire, ora si faceva in quattro per tentare di strapparlo dalle grinfie di quella che, con gentile eufemismo, ella definiva una strega. Ma dopo un anno di tentativi, non era riuscita che ad accrescere il martirio del suo disgraziato figliolo. Ma non si dava per vinta.

E un giorno che Dorino faticava a mandar giù i bocconi come se dovesse trangugiare un rospo, eccola pronta a prendere la palla al balzo:

— Che hai, Dorino? Sempre per Ginetta, nevvero?

— Sì, sempre per Ginetta.

— Perchè non te ne liberi?

— Perchè l'amo.

— Bravo; e lei ti ama?

— Malgrado tutto lo credo.

— Lo credi? E' poco. E vuoi sposarla! A me pare che ella non pensi che a far girar la testa agli uomini... a tutti gli uomini. Con te finge perchè sa che sei ricco.

— Basta mamma, basta, per carità.

E siccome aveva più voglia di piangere che di mangiare e di discutere, si alzò, gettò via il tovagliolo e andò a chiudersi in camera sua. Dove, manco a dirlo, lo raggiunse subito la madre.

— Che t'ha fatto di nuovo? Racconta; devi avere confidenza nella tua mammina!

Il vecchio giovane, si asciugò gli occhi pieni di lacrimoni, trangugiò tutto l'amaro che aveva in bocca, e si fece coraggio:

— Sono disperato, mammina, perchè Ginetta questa sera vuol recarsi a un ballo. Son quindici giorni che me ne parla e non c'è modo di indurla a rinunciare. Tutto perchè vuol ballare ancora una volta con quel Luciano che voleva sposarla, dice lei, prima che ci [illegible] e che deve trasferirsi a Napoli. Capisci mamma? Essi balleranno, si divertiranno, faranno Dio sa cosa. E io sono geloso, geloso tanto da essere capace di un delitto.

— Povero Dorino mio, non dire di queste cose. Prendi questa occasione per lasciarla.

— No, no, non posso. E pensare che basterebbe che essi si vedessero questa sera. Domani lui deve assolutamente partire; Ginetta non lo vedrà più, lo dimenticherà e diventerà tutta mia. Ma intanto io sono disperato, disperato!

La madre restò pensierosa un istante, poi si avvicinò al figlio, lo abbracciò e gli disse:

— Dorino, io impedirò a Ginetta di andare al ballo.

— Tu? e come farai?

— Lascia fare a me. Vestiti, fa preparare la macchina; andiamo fuori di città. Confida in me.

Un'ora più tardi la macchina correva sulla strada di Genova. Le richieste di spiegazioni che Dorino rivolgeva alla madre rimanevano senza risposta. Ella era assorta in una meditazione che non ammetteva distrazioni. Erano giunti ad Asti senza che ella avesse aperto bocca. Diede ordine di andare all'ufficio telegrafico. Quando vi giunse scese imponendo al figlio di restare ad attenderla. Entrò nell'ufficio e vi restò a lungo. Uscita e ripreso posto in macchina disse:

— Fatto; ho spedito alcuni telegrammi. Ginetta non andrà certo al ballo.

— Sei certa, mamma?

— Certa.

Durante il ritorno la signora volle fermarsi in una ridente osteria di campagna ove ebbe la gioia di constatare che la speranza infusa nel cuore del figlio insieme alla distrazione della gita avevano ridestato l'appetito nel povero Dorino. E fu appunto mentre erano a tavola che, cedendo alle insistenze del figlio, ella si decise a svelargli quanto aveva fatto.

— A quest'ora Ginetta ha ricevuto certo un telegramma che l'avverte che sei rimasto vittima d'un grave incidente automobilistico e che sei all'ospedale sotto l'incubo della sibilla «prognosi riservata».

— E con questo?

— Con questo io sono persuasa che per poco bene che ti voglia Ginetta rinuncierà al ballo; non ti pare?

Dorino restò interdetto. Trovava l'espediente ingegnoso ma un po' troppo crudele per una anima così delicata come quella della sua Ginetta.

— Ho telegrafato anche a quei vostri amici che possono vedere Ginetta ed ho firmato i telegrammi col nome di Adolfo, l'autista che ho licenziato pochi giorni or sono.

— Ma quando si saprà che non è accaduto nulla?

— Tutti crederanno alla versione che daremo noi: uno scherzo di cattivo gusto.

Giunsero a Torino a sera tarda e in casa trovarono gli amici ai quali era stato comunicato l'incidente venuti a chiedere notizie. E fu con sorpresa e giubilo che essi si trovarono di fronte colui che avrebbe dovuto stare lottando colla morte. Dorino e la mamma simularono sorpresa e indignazione; ma la firma di Adolfo sui telegrammi facilitò il compito di far credere che si trattava d'una sciocca vendetta. Rassicurati, gli amici se ne andarono. Allora Dorino si affrettò ad informarsi se era pure venuta Ginetta. Ma ahimè Ginetta era rimasta latitante.

— Che ne dici mamma?

— Dico che a quanto pare la tua disgrazia non l'ha conturbata eccessivamente

— Ma allora in questo momento ella sarà con quel... pur sapendomi quasi morto! Ah se ne fossi sicuro; guai a lei!

— Costa poco assicurarti. Sono le 22; vieni, andiamo a casa sua.

E vi andarono. A Dorino tremavano le gambe. Si sentiva a una terribile svolta della sua vita. Alla servetta insonnolita che venne ad aprire la madre chiese con la massima naturalezza:

— E' in casa la signorina Ginetta?

— Mai più. E' venuto un signore a prenderla dieci minuti fa per condurla a un ballo, non so dove.

— E sai che abbia ricevuto un telegramma, oggi?

— Sì, signora.

— Ebbene, allora quando ritorna le dirai che siamo venuti ad avvertirla che quel telegramma era un brutto scherzo; non stia in pensiero, non si crucci, Dorino sta bene.

Madre e figlio se ne tornarono a casa. Ella persuasa d'aver guarito il figlio; lui annichilito, piangente, angosciato.

— Ebbene mio caro, spero che non penserai più a quella donna.

— Oh no, mamma! — promise il poveretto scoppiando in lacrime.

Erano le sette del mattino successivo, quando Ginetta suonò alla porta di Dorino. Sotto un elegante mantello si vedeva il vestito da ballo; sul viso erano i segni lasciati dalla notte di baldoria. L'accompagnava la servetta mogia mogia, come una marmocchia sorpresa in fallo.

Quando si trovò alla presenza di Dorino, Ginetta diede in escandescenze:

— Dorino, Dorino mio, vedi che m'è accaduto. Questa stupida me ne fa di tutti i colori. Il tuo telegramma se l'è dimenticato in cucina e se non venivate ieri sera a casa mia a ricordarglielo chissà quando me lo avrebbe consegnato. E così sono andata al ballo. Vieni avanti marmotta; causa tua io sono andata a divertirmi mentre avrei dovuto correre qui a piangere... Su, racconta!

— Sì, signori, è vero — brontolò frignando la disgraziata. — Avevo tanto da fare ieri che mi sono dimenticata di consegnare il telegramma... Mi perdonino, se no la mia padrona mi scaccia...

Di fronte a una prova così evidente dell'innocenza di Ginetta, al suo fin troppo palese dispiacere di aver partecipato al ballo, Dorino non seppe trattenersi ed afferrata una mano della dolce creatura e baciandola con trasporto, dinanzi alla madre esterrefatta, le diceva:

— Amore mio, scusami se ho dubitato per un istante di te. Lo so che mi ami; ma io ti adoro e ti voglio mia per sempre.

Quando le due donne furono di nuovo nel taxi che le aveva attese, Ginetta disse:

— Brava, hai fatto bene la tua parte. Ti farò un regalo. Sono andata a un bel rischio, però. Senti, ora vado a letto. Mi sveglierai alle 15; bada di essere puntuale perchè aspetto Luciano... Che egoista quel Dorino!

L. D'Olive

Resti di un acquedotto romano scoperti in Romania

Bucarest, mercoledì sera.

Nei dintorni del Comune di Cabesti, presso Deva, è venuta alla luce un tratto di acquedotto dell'epoca romana costruito in tubi e mattoni di creta cotta. Mai finora erano stati trovati in Romania oltre 100 metri interi di acquedotti costruiti dalle legioni romane. La scoperta ha destato enorme interesse negli studiosi e negli appassionati di archeologia.

Storia e leggende di Val Susa

La Sacra di San Michele restaurata per volontà del Quadrumviro De Vecchi

E' ben noto quale sia l'importanza storica ed artistica della Sacra di San Michele. Questo imponente edificio che il lavoro di decine di generazioni di uomini ha costruito, contro cui il tempo invano si è accanito come pure gli insulti del vento e del gelo, in questi ultimi anni è sembrato stanco di tanta lotta e per le vaste crepe dei muri, per la ruina di sassi e mattoni caduti dalle aperte ferite dei suoi bastioni sembrava dovesse in breve esser destinato ad una più completa rovina. Il provvidenziale intervento di Sua Eccell. il Conte De Vecchi di Val Cismon, che ancora ieri ha visitato la Sacra, ha salvato l'imponente monumento da una sicura fine. I lavori sono stati già da tempo iniziati e procedono speditamente e senza soste. Anche di ciò il Piemonte è grato al Quadrumviro a cui va il merito dell'importante opera di ripristino.

Come oggi appare la storica Sacra

La storia della Sacra è ricca di fatti e di eventi. Da che San Giovanni Vincenzo, intorno al mille, costruì sul luogo ove già prima esisteva una roccaforte romana e quindi un tempio dedicato a San Michele, la prima chiesa che ancor oggi esiste, la Sacra conobbe come ogni grande istituzione umana momenti di splendore ed epoche di decadenza. Sovrani e Papi, abati e cardinali, principi e monaci di tempo in tempo furono i signori di questo monte e dominarono la vita di questa Sacra che estendeva il suo dominio ed aveva possedimenti oltre il Piemonte nelle Puglie, in Francia fino a Poitiers, in Spagna fino a Gerona.

Dopo tanto succedersi di avvenimenti, or son cent'anni, Re Carlo Alberto il 26 agosto del 1835 conegnava ai Padri Rosminiani le salme dei Principi di Casa Savoia che erano sepolte nel Duomo di Torino perchè fossero tumulate nella piccola ma antica chiesa. Attorno al raccolto mistico ambiente sono disposti gli arconi e le lapidi che ricordano i Savoia che ivi sono sepolti: nomi illustri di guerrieri, di cardinali e di principi, nomi di donne alcune che ressero le sorti del Piemonte, come la seconda Madama Reale; ma un fremito di commozione ancora coglie il visitatore innanzi alla lapide che ricorda il breve passaggio terreno di Francesca d'Orléans moglie di Carlo Emanuele II che il popolo ancor oggi ricorda con il dolce nome di Colombina d'Amore. In questo ricordo è fuso il motivo ideale di casta bellezza che l'uomo seppe edificare. Amore di Dio, sovra ogni umana debolezza nella visione meravigliosa del Suo Creato.

Testo e fotografie di
Al. Vi.

S. E. De Vecchi durante la visita di ieri alla Sacra

Politica e simbolismi del Reich

Un monumento al sommergibile U 9 affondatore di tre incrociatori inglesi

Ore sei antimeridiane del 25 settembre 1914.

Nella Manica, a poco oltre le venticinque miglia al largo del faro di Schouvengen tre grosse navi marciano quasi di conserva. Quattro alti fumaioli le denunciano per bastimenti da guerra, appartenenti non certo in quel periodo, da che, circa un mese e mezzo innanzi, la bufera si è scatenata sull'Europa e da tutte le parti gli uomini si danno la caccia, come se non della stessa razza non fossero, ma veramente volessero trasformare in realtà il proverbio che li vuole uno all'altro lupo.

Quiete dopo la tempesta

La grossa partita è impegnata; specialmente nei confronti di due avversari, quelli stessi che da prima meno volevano forse dimostrarsi nemici e che ora invece si combattono con tutte le loro forze, essendo in gioco quel predominio del mare, che vuol dire, ridotto in altri termini, predominio sulle genti umane. Una contro l'altra si montano le guardie le due Marine: tedesca e britannica.

A quest'ultima appartengono appunto le tre navi che marciano a lento moto.

Nessun sento brutta nottata.

Per cinquattro ore l'avvenimento non è sceso dalle undicimila e passa tonnellate di dislocamento per cullare un gran ballo sulle onde agitate. Dalla burrasca si accorgono ancora dovunque i segni: qui è una tela caduta di coperta, là un boccaporto divelto, più in là un fumaiolo che ha perduto il suo bonnet.

Ma di riservisti. Comodo così — qui dicono — avere a bordo della truppa di forma... Ma, lì si sa, i migliori sono per le grandi unità, che se ne stanno nelle rade con la Grand Fleet. A trarre la carretta per mettere al sicuro delle truppe che vanno a farsi scannare per una nazione che è dall'altra parte del Canale e che non è neppure Dominion di S. M., tocca sempre agli stessi...

Arrivassero almeno quei benedetti cacciatorpediniere.

L'invisibile insidia

Ora la visibilità si è fatta buona e tanto vale allendere senza troppo faticare. Così la debbono pensare anche gli uomini alle coffe, in quanto nessuno si avvede d'una ragoma piatta profilarsi a nord della formazione. Tanto più che, pur avvicinandosi, quello scoglio si dilegua e solo rimane visibile, tra la bianca spuma delle «pecorelle» sollevate dall'ultima brezza, un piccolo fuso color dell'acciaio.

Nessuno quindi si avvede che quello, facilmente scambiabile per un relitto vagante sulle onde, fila preciso verso il centro della formazione.

Niente a fare quindi che trasportare il riccaslo al di là, lasciando gli incrociatori, verso quella piccola, sottile insegna.

E' una nuvoletta di appena 400 tonnellate e serra, nei suoi fianchi di acciaio, 22 uomini. Nessuno però ora li vede. Essi, e le loro stesse navi sono a qualche metro sotto il livello dell'acqua ed occorrerebbe un mare di cristallo per leggere sulla torretta «U. 9». Il piccolo fuso, attorno al quale stanno due bagli di spuma, è l'occhio vigile del battello e di lì sotto un uomo fissa lo sguardo con le pupille dilatate dalla febbre di preda.

Diario di bordo

E' il capitano Otto von Weddigen, giovane ufficiale che nessuno ancora conosce.

Egli ha passato una brutta nottata, costretto a superare la burrasca navigando in emersione, prua al vento, poichè, scendendo sul fondale di centicinque metri, nemmeno filando l'ancora di agguato, era possibile stare tranquilli, tanta la violenza del mare.

Ora dovrebbe tornare verso la propria base, quando la fortuna bendata gli invia la triplice preda.

Più col gesto che con la parola guida la sua imbarcazione, puntata diritto contro la nave centrale. E' l'Aboukir. Lasciamo la parola a lui:

«I tre incrociatori sono stati attaccati successivamente come risulta dallo schizzo allegato a precisamente:

«1ª - ore 7,20. Lanciato dal tubo n. 2 sull'incrociatore al centro, angolo di lancio zero gradi, distanza 500 metri, velocità bersaglio miglia 10, angolo di imbatto 90 gradi. Colpito.

«La nave sbanda dopo alcuni minuti e si capovolge mentre inizia l'attacco contro l'incrociatore successivo.

«2ª - ore 7,55. Lanciato dal tubo n. 1 a cinque secondi di intervallo, con angolo di lancio zero gradi contro l'incrociatore che si trovava all'ala est e che stava dirigendo in aiuto dell'incrociatore colpito, al quale aveva mandato le imbarcazioni di salvataggio. La nave era quasi ferma.

«Facendo accostare il battello ho variato il punto di mira sul bersaglio. Distanza metri 550 circa. Angolo di imbatto apprezzato 70 gradi. Due bersagli.

«La nave sbanda e va a picco senza che io abbia potuto osservare, mentre inizio l'attacco contro la terza unità.

3ª - ore 8,20. Lanciato dai tubi 3 e 4 con angolo di lancio 150 gradi centro l'ultima nave all'ala ovest, che si era fermata le macchine nelle vicinanze, e che sembrava in soccorso dei salvataggio. La nave era quasi ferma. Distanza metri 1000 circa.

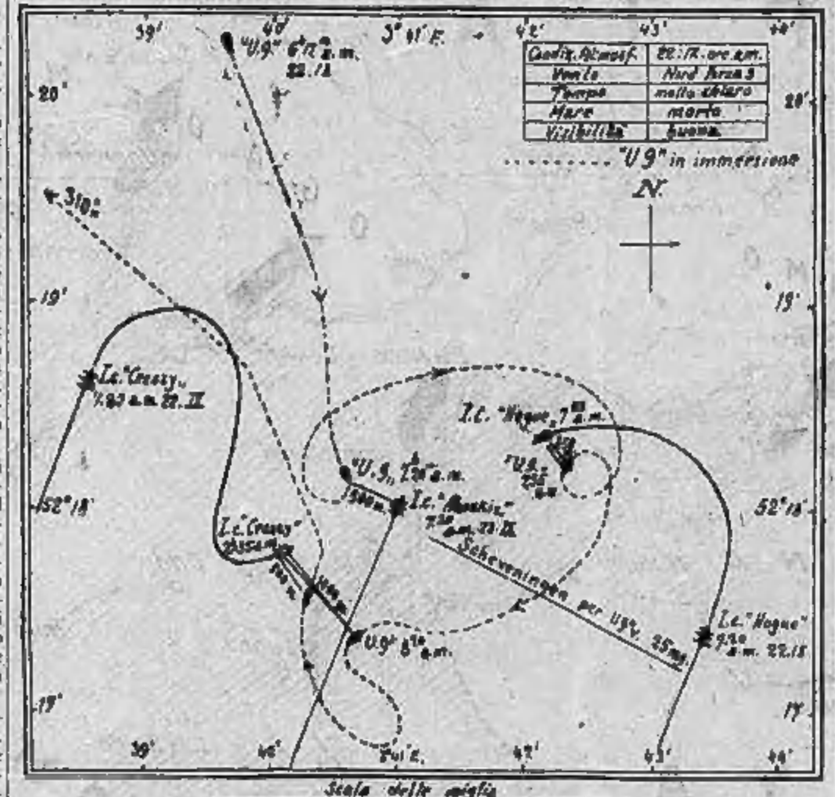
Ore 8,35 lanciato col tubo n. 1, angolo di lancio zero. Distanza 600 metri. Bersaglio.

«Alla prima osservazione, dopo cinque minuti circa, la nave inoltrava un forte abbandamento di 45 gradi. Affondamento dopo 32 minuti.

Questo il rapporto autografo — accompagnato dallo schizzo che pubblichiamo — inviato dal comandante Weddigen al suo Comando e tuttora conservato negli archivi dello Stato Maggiore della Marina germanica.

In questi giorni la rinnovata Marina tedesca ha eletto un monumento al comandante Weddigen ed al suo misero equipaggio.

Dal Foreign Office, in merito all'ultimo gesto del Reich, si chiede un qualche cosa, una misura in base alla quale la presente situazione internazionale abbia valore di simbolo...



Ecco lo schizzo originale — le indicazioni soltanto sono state tradotte in italiano — allegato dal Comandante dell'«U. 9» al rapporto inviato all'Ammiragliato tedesco. Le ore indicano le rispettive posizioni delle navi nei vari momenti dello scontro. Le distanze non segnate possono essere calcolate con la scala in miglia e in chilometri

Grottesco nella tragedia Hauptmann

Il rinvio dell'esecuzione a mezzo minuto dall'ora fatale

Parata di folla -- I delusi, gli irosi, i contenti -- La nuova data fissata a giovedì?

Parigi, mercoledì sera.

L'inverosimile si è prodotto. Hauptmann, che doveva morire alle 8 di ieri sera, vive ancora ed è esattamente all'ultimo mezzetto, pochi secondi prima che il condannato inciampasse la sua cella per percorrere i pochi metri del corridoio che lo separava dalla camera della morte che si è prodotto il miracolo.

Tutto era pronto. I sedici giornalisti che dovevano figurare fra i testimoni dell'esecuzione capitale, accuratamente perquisiti, erano entrati nella camera della morte, dove si trovarono di fronte il carnefice Elliot che, a fianco della sedia fatale, faceva sfoggio evidenti per sembrare impassibile, nascondendo la sua emozione con piccoli gesti precisi, verificando un contatto, una vite, uno strumento.

Hauptmann, che non aveva chiuso occhio da lunedì mattina, aveva passato le ultime ore a leggere la Bibbia stando accovacciato sul suolo cementato della cella, in preda a una violenta febbre che gli causava fremiti convulsi, interrompendo di tanto in tanto la lettura per mormorare una preghiera o ripetere con voce da allucinato:

«Non morirò! Non morirò!».

Attraverso le sbarre del cancello gli erano stati fatti passare i pantaloni tagliati ai lati; gli si era già rasa la testa nel punto in cui doveva essere esposta al freddo contatto del catodo.

Con la camicia largamente scollata, i capelli in disordine, il volto quasi scarlatto, il prigioniero stava aggrappato alle sbarre della porta, quando accorse il suo avvocato Fisher, estremamente commosso, il quale, dandogli una scossa alle spalle, gli gridò: «Espite!» (dilazione).

L'avvocato dovette ripetere questa parola parecchie volte, prima che Hauptmann si decidesse a lasciare le sbarre e, indietreggiando come una belva, si lasciasse cadere, senza pronunciare una parola, senza emettere un sospiro, sul letto. Egli è rimasto lì parecchie ore, inebetito, con la fronte madida di sudore; poi finì per distendersi e dormire.

Erano le otto meno un quarto.

Macabri preparativi

Il direttore della prigione, Kimberling, aspettava con 40 testimoni nel suo ufficio l'ora della esecuzione, quando ricevette una telefonata dal presidente del Gran Giurì di Morces, che stava esaminando in quel momento l'incartamento e la confessione di Paolo Wendel, il quale gli chiedeva di soprassedere d'urgenza alla esecuzione del condannato. Il direttore aveva appena il tempo di attaccarsi al telefono e di entrare in comunicazione con la camera della morte: non mancava infatti più che mezzo minuto all'ora fissata per l'esecuzione.

In quanto ai 16 giornalisti, essi si precipitarono verso l'ufficio del direttore della prigione, dove lo trovarono già assediato e dibattentesi in mezzo a domande di ogni sorta. Dalle poche parole che egli riuscì a dire sembra che Hauptmann morirebbe giovedì.

«Ma — precisò il direttore — questa data non è necessariamente definitiva. Il mio dovere è di vegliare che Hauptmann sia giustiziato prima della fine della settimana e sono perfettamente libero di ritardare l'esecuzione sino alla mezzanotte di domenica».

Il fremito dei curiosi

Poco dopo Kimberling fece una identica dichiarazione davanti alla porta della prigione, non nascondendo un certo senso di sollievo.

«Credo che nessuno di noi — confessò — abbia avuto il coraggio di mangiare oggi».

Che dire della folla? Da ore e ore un'ondata umana si accalcava intorno alla prigione. Un'atmosfera di attesa febbrile pesava su quella folla, scossa continuamente da false notizie.

Nessuno voleva credere che Hauptmann potesse morire fra pochi istanti e tutti avrebbero voluto che fosse già morto e che venisse infine cacciata dal pensiero l'immagine della sedia elettrica.

La luce dei proiettori e dei fari delle automobili dava la sensazione di trovarsi in una grandiosa festa notturna o la scarica di fucileria volt che doveva uccidere un uomo era attesa quasi come il finale di una festa pirotecnica.

Lindbergh ad Anversa

Anversa, mercoledì sera.

Lindbergh, proveniente da Londra, è qui giunto in volo stamane per visitare il porto, e ripartirà stasera.

Si solleva dalla bara mentre la portano al cimitero

Vienna, mercoledì sera.

A Rima, nella Boemia, mentre si svolgevano i funerali di una contadina, a metà strada verso il cimitero, la defunta, svegliandosi da un sonno letargico, ha sollevato il coperchio della bara e, calmissima, ha invitato i presenti a ricondurla a casa. Cessato il panico al quale aveva dato luogo la sua apparizione, la contadina, sempre conservando la calma più assoluta, ha raccontato di avere visto nella camera mortuaria tutto quello che avveniva intorno a lei, ma di non aver potuto trovare la forza per dare un solo segno di vita.

La morte del sen. Quartieri

Milano, mercoledì sera.

E' morto a Milano, dove dimorava da lunghi anni, il sen. ing. Ferdinando Quartieri, uno fra i più noti industriali italiani. Si era reso benemerito della causa della resistenza italiana durante la guerra con la fondazione di una grande azienda per i prodotti esplodenti e, subito dopo la guerra, aveva fatto parte del Comitato per la delimitazione dei confini di Fiume. Era cittadino onorario della Città olocausta.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera debutto della Compagnia Govi con una novità di E. La Rosa

ALL'ALFIERI, come abbiamo già annunciato, debutta questa sera la Compagnia di Gilberto Govi, con una novità di Enzo La Rosa, «Colpi di timone», già favorevolmente accolta in altre città. Durante il corso delle sue rappresentazioni, la Compagnia del simpatico attore, che dopo due anni di assenza ritorna stasera sulle nostre scene, presenterà un'altra interessante novità: «Boccia a di Aldo Acquarone, ed saremo alcune fra le più divertenti produzioni del suo ampissimo repertorio. Si parla intanto a conoscenza del pubblico che i prezzi dei biglietti ritornano alla loro normalità, poichè, con la cessazione delle rappresentazioni della Compagnia Ricci-Adani, è terminato il rilassso praticato su tali prezzi, convenuto tra l'Amministrazione di quella Compagnia e la Direzione del teatro.

CARIGNANO

Lieto successo de *L'estate* di Natanson

Ieri sera la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari ha rappresentato la nuova commedia di Natanson, *L'estate*. Questa commedia è viva e varia, con quella fusione e apparenza di naturalezza, con quel tanto di acuta osservazione, diciamo di verosimiglianza, che accentua il piacere, il rilievo teatrale. L'autore prende i suoi respiri con agio; indugia spesso a descrivere, ad analizzare e ironizzare situazioni e caratteri, si mette in mezzo pause ed episodietti soccorrevoli, ma non manca gli effetti: se anche con qualche lentezza arriva poi sempre in tempo.

Dora Menichelli ha sostenuto la sua parte con una bella calcolatissima varietà di intonazioni, con penetrazione e sensibilità; talvolta la sua recitazione (come quella del Besozzi, che fu del resto piacevole e divertente) ci è apparsa persin troppo accurata, con un che di artificioso, di predisposto che stonava alquanto la morbidezza della sfumatura psicologica e famigliare, ma in complesso recitazione pura e colorita. Assai bene il Migliari in una macchietta di vecchio musicista fallito e sognatore; garbato e cordiale l'Erler, efficaci il Tassoni e Sarah Ferrati. Gli applausi si sono rinnovati calorosi ad ogni atto. Stasera il lavoro si replica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 19,20: Dall'Augusta — Ore 16,35: La cameriata del Balilla e della Piccola Italiana — 17,15: Storia della musica: Andrea Della Corte: «G. B. Pergolesi»; esempi musicali eseguiti dalla violinista Magda Gusberti. Maestro Nazale e dalla pianista Lily Crovari Sobrero — 17,50-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Musica varia — 21: «Dal Teatro alla Scala: «La farsa amorosa», opera in tre atti di R. Zandonai, diretta dal M.o G. Del Campo - Negli intervalli: Giri Michelotti: «Pesca d'aprile» dialogo con una bimba! - E. Bertarelli: Conversazione scientifica - Giorn. radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «L'elogio del furto», commedia in tre atti di Dante Signorini — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Artalo Sacta - Nell'intervallo: Cronache del turismo - Dopo il concerto, musica da ballo sino alle 23.

Palermo: Ore 20,35: «L'elogio del furto», comm. in 3 atti di D. Signorini — Bruxelles-I: 21: «Manon» opera in 4 atti di Massenet — Koenigswusterhausen: 20,5: «La gamma», comm. in un atto di Svoboda. — Bordeaux-Lafayette: 21,30: «La jeunesse», comm. in 3 atti di Regnard.

La nemica

Un romanzo appassionante

AVVENTURE

SENTIMENTO

INTERESSI

La nemica

Chi è costei?

Che cosa vuole?

Leggere in quarta pagina la prima puntata de

La nemica

Il nuovo romanzo di

GASTONE RICCIARDI

appositamente scritto per

La Stampa della Sera

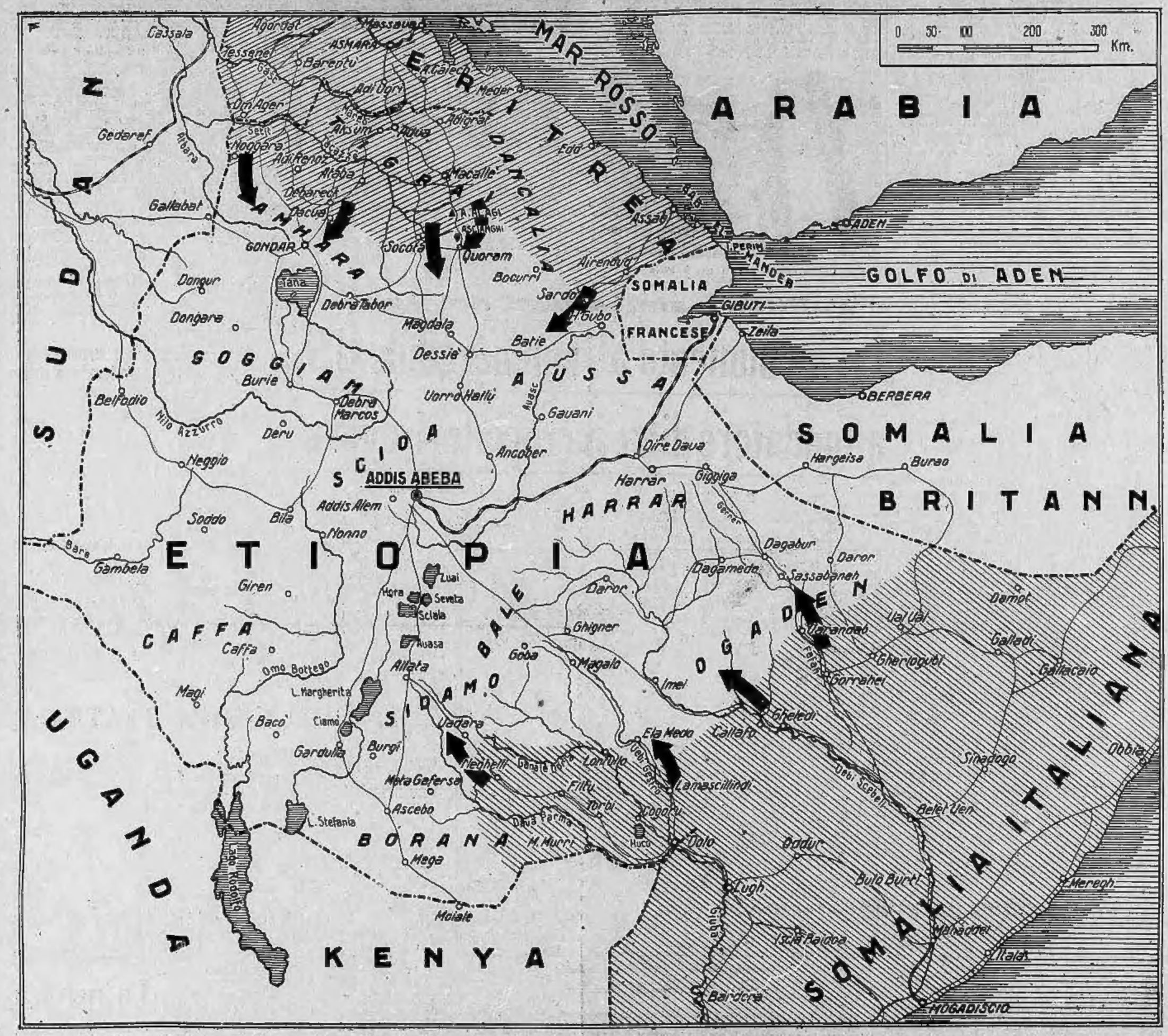
Mercoledì 1 Aprile 1936 -- Anno XIV. --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 79 -- TORINO --

Morsa di ferro e di armati attorno all'Etiopia

mentre il Negus è in fuga



La carta che pubblichiamo indica con impressionante chiarezza quale potente morsa il genio strategico dei comandanti e l'eroismo dei soldati abbiano stretto attorno agli estremi baluardi del Negus. Le zone segnate a tratto sono quelle ormai cadute sotto il controllo effettivo delle nostre Armate, che hanno occupato — con le punte segnate dalle freccie — le posizioni dominanti in ciascuna regione.

Appendice de La Stampa della Sera (1

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

PARTE PRIMA

LA RAFFICA

I.

Il castello di Moulfort

Erano appena le nove ed il più bel mattino del mondo rideva nel cielo d'autunno.

Nella sua vasta stanza da bagno, tutta di marmo verde-pallido, Rodolfo finiva di abbigliarsi con l'aiuto del vecchio Luigi, il suo cameriere fedele.

E non senza una segreta compiacenza guardava la sua immagine, riflessa di faccia e di profilo nella «psiche» a tre specchi.

Alto e vigoroso, ben modellato nel suo costume di lanetta scura, la sagoma svelta, le spalle larghe, egli sembrava ancora giovane, sebbene molto prossimo alla cinquantina.

Bellissimo in gioventù, Rodolfo Emanuele, dicias settesimo conte di Moulfort, aveva conservato il suo fascino anche nell'età matura, chè egli apparteneva ad una di quelle vecchie famiglie che ancor oggi perpetuano in Guascogna la fiera beltà di una razza magnifica.

Rodolfo quella mattina si sentiva leggero, agile, felice di vivere.

E il destino ironico scelse, per colpirlo, proprio quell'attimo di intima allegrezza.

Si udì bussare alla porta. Luigi andò ad aprire e sulla soglia apparve l'ossuta figura di Antonino Cantenac, l'intendente del castello.

— Che cosa c'è, mio «regisseur»? — chiese allegramente Rodolfo.

— Signor conte — rispose Cantenac — vi sono nel vestibolo due signori che chiedono di parlarvi. Il più vecchio mi ha detto: Annunziate il barone de Lourtain... o de Bourtain... Non ho udito bene e non ho osato fargli ripetere il suo nome... E' un signore di buona apparenza e porta il nastrino rosso all'occhiello... Anche il giovane ha l'aria distinta... Sono giunti in automobile... Una bellissima vettura...

— De Lourtain?... de Bourtain?... — mormorò Rodolfo, pensoso. — Non conosco... Ad ogni modo, li ricaverò. Andate a dire a quei signori che li aspetto nella biblioteca.

Cantenac disparve.

Rodolfo lasciò la stanza da bagno e raggiunse lentamente la biblioteca, della quale aveva fatto il suo studio e la sua stanza da ricevimento.

Era un vasto salone, dal pavimento di legno a grandi fiorami d'oro.

Dei vecchi mobili di Linguadoca, delle poltrone accoglienti, un tavolo lungo e stretto dai piedi contorti, degli scaffali bassi pieni di libri riccamente rilegati, conferivano a quella stanza un carattere severo e nello stesso tempo sontuoso, che accentuavano i ritratti degli antenati — uomini di spada o prelati — che adornavano qua e là le pareti, rinchiusi in pesanti cornici di ebano con borchie dorate.

Rodolfo si sedette accanto al tavolo.

Senza che egli ne sapesse il perchè, la sua gioia era svanita d'un tratto. Egli si sentiva inquieto, turbato, in preda ad una sorda angoscia.

Tirò il cordone di un campanello ed attese che la porta si aprisse.

Introdotti da Cantenac, apparvero i due visitatori.

Entrambi erano alti, distinti, vestiti con sobria eleganza. Il più anziano poteva avere una sessantina d'anni. Il giovane aveva la pelle abbronzata, la fisionomia energica, l'andatura marziale. Doveva avere da ventiasi a ventotto anni.

Entrambi erano decorati del nastrino rosso e della croce di guerra.

Rodolfo si alzò in piedi, s'inchinò e disse, indicando due poltrone:

— Vogliate accomodarvi, signori... A che devo la vostra visita?... Ed a chi ho l'onore di parlare?

— Mi chiamo Luigi Carlo du Courtraing, signor conte — rispose il più anziano.

— Du Courtraing?... Il barone Luigi du Courtraing, presidente del Consorzio delle Banche Regionali? — chiese vivamente Rodolfo.

— In persona — rispose il barone. — E vi presento mio figlio Pietro, capitano d'artiglieria, ora in congedo, ma che presta servizio nell'aviazione, al Marocco.

I tre uomini si scambiarono una stretta di mano. Quindi si sedettero.

Vi fu un breve silenzio. Poi il barone, giocherellando col suo monocolo, cominciò:

— Signor di Moulfort, devo dirvi, innanzi tutto, che noi siamo fortemente interessati nella Banca Arnal, Mérao e Comp., di Tolosa. Ed è appunto a proposito delle imprese che voi avete create in questi ultimi tempi a mezzo di quella Banca che ho desiderato avere un colloquio con voi. Io ho assunto in proprio la gestione della Banca Arnal, e quindi mi trovo attualmente in possesso di crediti che essa aveva verso di voi e che ai elevano ad una somma di milioni...

Rodolfo, in silenzio, osservò per un istante i due uomini che aveva di fronte.

L'atteggiamento del barone du Courtraing era correttissimo ed egli si esprimeva nel tono più cortese. Ma, per misurate che fossero le sue parole, esse assumevano una singolare fermezza passando fra le labbra sottili del barone. E l'espressione dei suoi occhi grigio-verdi era freddissima.

Pietro du Courtraing, in silenzio, teneva gli occhi bassi e mordicchiava nervosamente con le dita il bracciuolo della poltrona.

— Secondo le vostre convenzioni con la Banca Arnal — riprese il barone — il pagamento della prima rata dei prestiti, dai quali finora avete corrisposto puntualmente gl'interessi, scade fra sei settimane... Si tratta di quattro milioni, se non m'inganno.

Rodolfo trasse un sospiro, e la sua fronte s'imperlò di sudore.

Gli sembrava che una mano di ferro lo stringesse alla gola.

Senza mostrare di accorgersi del turbamento del suo interlocutore, il barone du Courtraing proseguì placidamente.

— Entrando in possesso della Banca, fui messo al corrente dal signor Arnal, padre, della domanda di dilazione da voi presentatagli. Ho assunto anche informazioni circa i vostri affari... Voi avete fondata una fabbrica di drappo dei Pirenei, avete istituito un centro agricolo, avete costituita una Commissione di studio per ricerche minerarie... Tutte queste iniziative sono senza dubbio lodevoli. Ma dovete riconoscere che vanno molto male...

Con voce lievemente alterata, Rodolfo rispose:

— Incontro, infatti, in questo momento, serie difficoltà... E per questo ho dovuto chiedere alla Banca Arnal una dilazione per il pagamento dei quattro milioni...

— Lo so — disse il barone. — I capitali investiti in queste vostre imprese non vi hanno fruttato nulla: nè voi disponete di fondi che possano consentirvi di dare a quelle imprese lo sviluppo che meriterebbero...

— Dove volete giungere, signore? — chiese Rodolfo con voce secca.

(Continua).